

show ROOM

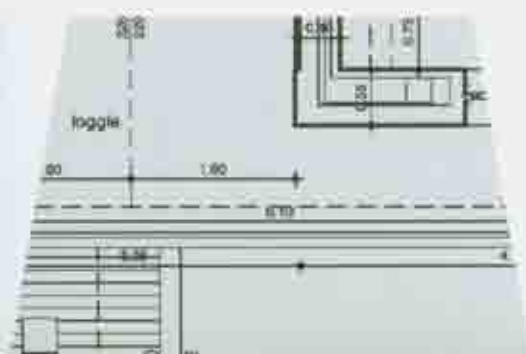
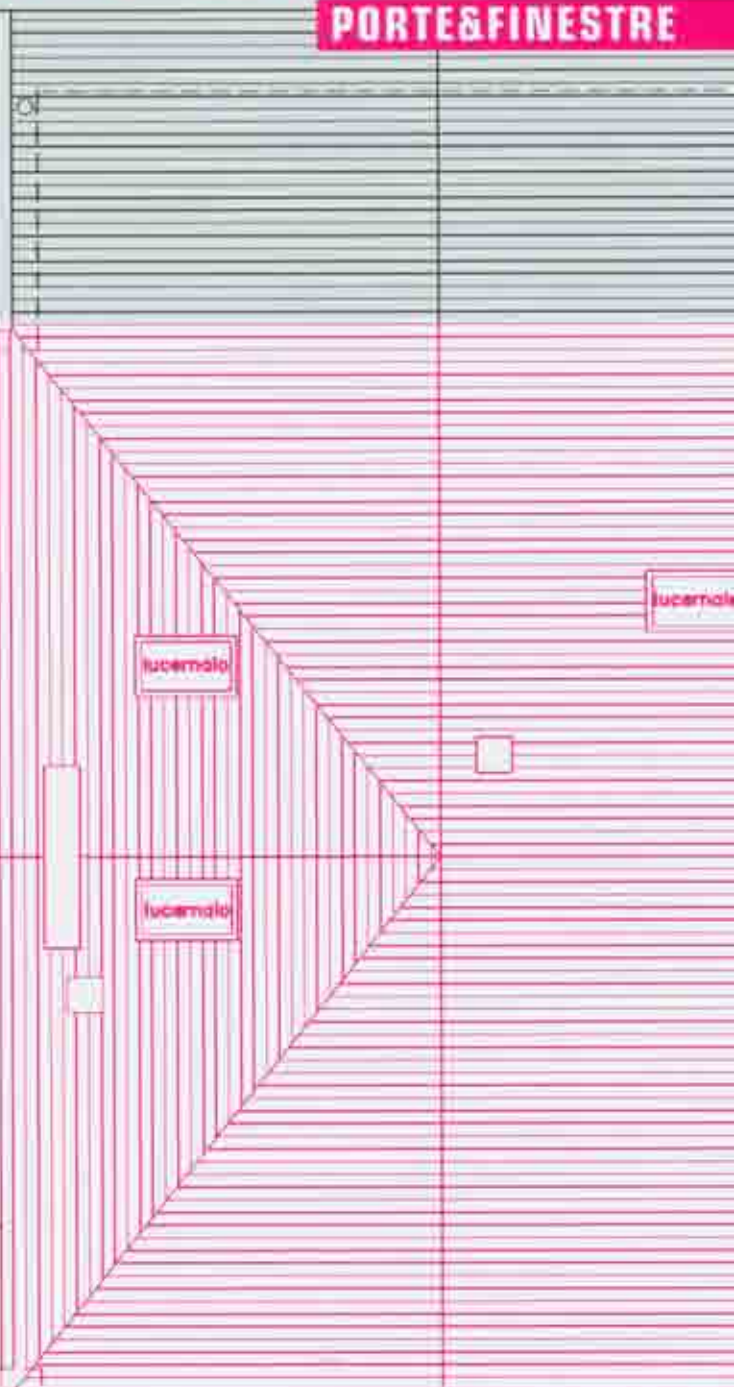
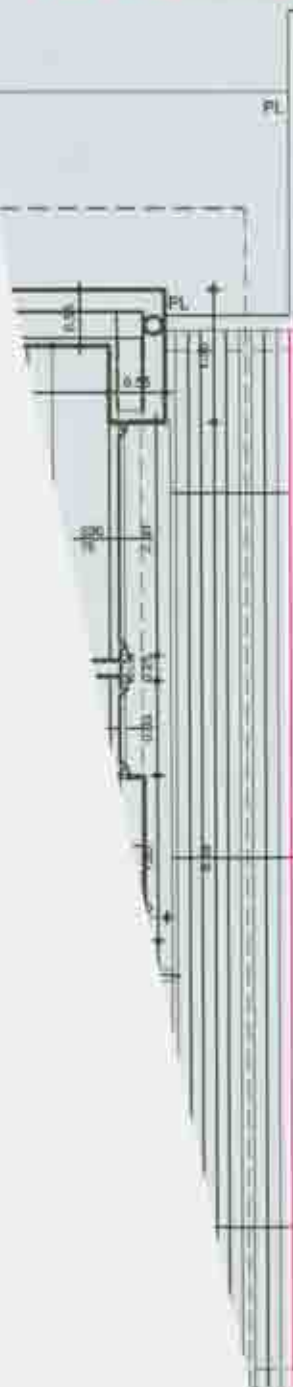
2007

aprile

Una copia € 6,90

PORTE&FINESTRE

Speciale architetti



— **Abstract** — **Introduction** — **Methods** — **Results** — **Discussion** — **Conclusion** — **References**

I magazzini, i locali tecnici, il ricovero dei mezzi agricoli sono all'interno della collina dove sbucca una quinta bianca che organizza e riordina gli spazi esterni necessari alla manovra degli automezzi. Più che un edificio l'architetto Milesi progetta una serie di spazi, come appare evidente dal corpo di fabbrica che emerge oltre la "scatola di legno" e la sovrasta sullo spigolo sud-ovest. Un leggero reticolato di pilastri e travi in cemento bianco che, come un pergolato sopra una vigna, si appoggia al

L'EDIFICIO SI INTEGRA PERFETTAMENTE CON
L'AMBIENTE. NELL'IMMAGINE PARTICOLARE
DEL SISTEMA FRANGISOLE IN LEGNO DI
CEDRO NELLA PALAZZINA UFFICI.





VISTA SULLA ZONA RINCHIUSURA CON RICHIEDIMENTO DI LEGNO LOCALI.

corpo interrato trattenendo il paesaggio circostante e formulando una sequenza di ambienti dedicati alla produzione e alla commercializzazione del vino, ma anche alla promozione del territorio. Dalla grande terrazza-fatto per lo scarico dell'uva appena raccolta prende avvio un percorso iniziatico al mondo del vino (coltura, degustazione, produzione) che pur scendendo per 13 metri fino alla cantina interrata si schiude al paesaggio naturale attraverso imprevisti squarci prospettici o uscite in quota, che scandiscono le diverse altimetrie facilitando lo svolgimento delle attività legate alla produzione. Natura e architettura interagiscono di continuo: dall'ossatura in calcestruzzo per contrastare la pressione della collina e i sovraccarichi dei mezzi che scaricano l'uva sulla copertura della cantina, alle pareti ventilate in legno per riequilibrare l'inertza termica; dal legno naturale a doghe per filtrare la luce diretta del sole, alle lastre in zinco titanio per la protezione

all'acqua, fino alle vetrate acidate a bassa emissività per bilanciare la luce naturale. Risparmio energetico, bioedilizia, qualità del posto di lavoro, ingegneria bioclimatica sono tutti concetti fatti propri nella progettazione della cantina di Collemaiori, dove l'interrelazione spaziale, funzionale, energetica è finalizzata alla sostenibilità dell'azienda, ma anche dei rapporti personali. Tutto viene prodotto secondo natura: dal microclima necessario alla produzione e alla conservazione del vino, all'umidità fino al contenimento del fabbisogno energetico. L'acqua è considerata risorsa di prima importanza per cui viene interamente recuperata. Una serie di successivi passaggi consente all'acqua dei drenaggi sotterranei della narticaia, in parte conservata per garantire il giusto grado di umidità, di venire depurata e stoccata in diverse tipologie di cisterne, riutilizzata più volte e alla fine convogliata in un unico impianto di fitodepurazione da cui esce filtrata per entrare

in un bacino ai margini di un corso d'acqua, quindi recuperata per l'irrigazione delle vigne e per creare un'oasi umida ad alto contenuto naturalistico. Tutte i componenti dell'architettura interagiscono in modo dinamico: la climatizzazione avviene mediante la selezione delle energie naturali, affidata a elementi edilizi quali murature con grande inerzia termica, pareti e coperture ventilate, e viene regolata mediante apertura-chiusura di grandi camini orientati e posizionati in punti strategici, che guidano la ventilazione naturale umidificata lungo i pavimenti, veri e propri collettori delle acque di drenaggio.

La maglia bianca in c.a., che ospita il settore degustazione, funge da collettore del campo magnetico, che si concentra sui contenitori in acciaio modificando la molecola del vino; esso viene generato dal vicino elettrodotto, ma poi scaricato a terra. Appositi percorsi, studiati in base alla dinamica e allo "stile di vita" del moscerino da



SESTIONE ARMANI/ITALIA, ARCONI
«ELEGANTICHE» ARMANI/ITALIA

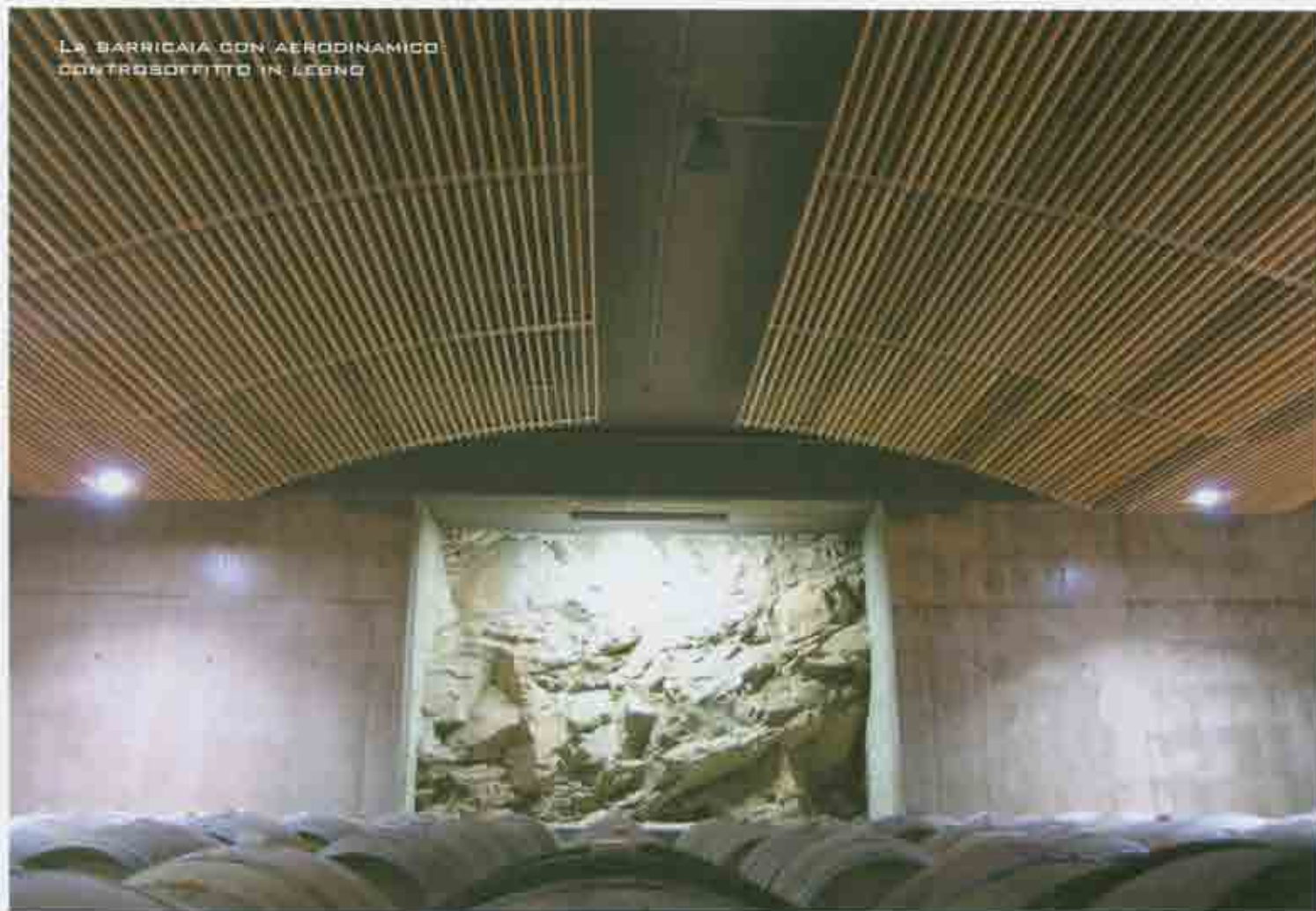


COLLETTORI DI ENERGIA
PRODOTTORE DI ENERGIA
COPERTURA DI ENERGIA (SISTEMI DI ENERGIA)
INTERNO

Da primo premio

La cantina di Colimessari è l'opera vincitrice della terza edizione del Premio Internazionale Architettura Sostenibile Fassa Bortolo con la seguente motivazione: "L'opera - un volume chiaro ed icastico inscritto nella tessitura ritmata del vigneto - svolge coerentemente il tema posto dal bando di concorso e propone in economia contemporanea di linguaggio la modificazione del paesaggio antropizzato. Sotto il profilo ambientale il nuovo edificio affronta il problema della modificazione senza mimetismi o stili tradizionali esplicitando e rendendo fortemente coerenti forme tecniche ed architettoniche contemporanee. Equilibrato appare il mix tecnologico di materiali naturali ed artificiali. Intelligente ed appropriato è l'attenzione progettuale rivolta alla valorizzazione degli elementi ambientali (quali l'acqua, l'aria, il vento, la luce, l'ombra) al fine del controllo del microclima interno dell'edificio utilizzando metodi naturali. Interessanti e razionali, infine, i dispositivi del ciclo d'uso delle acque necessarie alle attività produttive reimpiegate per irrigare i terreni circostanti".

LA BARRICAIA CON AERODINAMICO CONTROSOFFITO IN LEGNO



mosto, ne limitano la presenza. L'insorgenza di muffe e funghi da legno in barricaia viene controllata dall'uso di rivestimenti (con funzione anche fungicida) e di diffusione luminosa) in cedro rosso, potente fungicida naturale.

SISTEMI DIFFERENZIATI PER L'ESTERNO

La cantina di Collemassari è uno stabilimento enologico che produce oltre 600.000 bottiglie anno, per questo motivo tecniche e tecnologie hanno un'importanza strategica in termini di efficienza e ecosostenibilità dell'edificio. In particolare i sistemi di chiusura perimetrale sono stati selezionati in base a precisi criteri relativamente ai materiali, tecnologia e qualità di costruzione e installazione.

Per gli infissi metallici di grande dimensione sono stati utilizzati profilati Jansen in acciaio ad isolamento termico, formati da due parti ricavate da un nastro in acciaio laminato e collegate da listelli isolanti in fibra di vetro stratificata, particolarmente resistenti ai trattamenti di verniciatura con temperatura massima di 180°. Il trattamento superficiale, seguito a un primo trattamento di sabbiatura e metallizzazione per

Il progetto

Progetto architettonico: arch. Edoardo Milesi, Albino (Bg) con Laura Pizzi, Paolo Vimercati

Committente: Collemassari spa

Direzione Lavori: Edoardo Milesi & Archos srl, Albino (Bg)

Calcolo strutturale: Umberto Coppetelli

Impianti speciali: Technoprogett

Indagini geologiche: Franco Duranti

Impresa costruttrice: Euro Costruzioni 2000

Superficie: 3.648 mq

Cronologia: progetto 2000, realizzazione 2001/2005

Strutture in cls: Italcementi, Bergamo

Sistemi di tamponamento: Wienerberger Mordano (Bo)

Manto di copertura e lattonerie: Rheinziak, Bardolino (Vr)

Infissi di acciaio: RST, Cambiago (Mi)

Vetro serramenti in acciaio: Saint Gobain Italia, Milano

Infissi in legno: Capoferri, Adras San Martino (Bg)

Frangisole in legno: Merlo, Torino

Impianti di climatizzazione: Iacopozzo, Tavernelle Val di Pesa (Fi)

Pavimentazione tecnica: Technopaviment, Grottaglie (Ta)



esterni, è stato realizzato con pulveri epossidiche Ral 7005. Le parti trasparenti sono costituite da vetrocamera composto da vetro stratificato esterno SGG Stadi 44.1 + intercapedine d'aria da 12mm + vetro basso emissivo SGG Stadi 44.1 Planitherm Futur N. L'area meeting e degustazione è invece caratterizzata da serramenti-parete in legno di larice lamellare a movimentazione scorrevole del tipo SC 70 e SC 90.

di Capoferri, con vetrate isolanti o di sicurezza, fermavetri riportati ad incastro, guarnizioni di tenuta e gocciolatoio in alluminio anodizzato. Gli elementi in legno che compongono il serramento sono in lamellare formato da tre o quattro parti con incastri multipli. Le parti, una volta assemblate, assicurano una tenuta superiore a quella delle fibre del legno stesso, infatti, se sottoposte ad uno sforzo superiore a quello critico, la rottura avviene in punti diversi da quelli di giunzione. Le parti centrali, non in vista, sono sezionate e giuntate con incastri a pettine, eseguiti con macchine elettroniche ad alta precisione, per garantire la stabilità contro le possibili deformazioni. Nelle ante la giunzione del montante con il traverso viene eseguita con triple cave e calcegni. Il profilo interno dell'anta presenta una battuta profonda 20 mm per il contenimen-

to delle vetrate isolanti o di sicurezza. Sulla parte esterna, in corrispondenza del fermavetro fisso, è predisposto il canalino di contenimento del sigillante siliconico.

Il fermavetro interno è riportato, incastrato e avvitato con viti tropicalizzate o chiodi senza testa. Il valore di trasmittanza termica del profilo SC 70 è $U=1,67 \text{ W/(m}^2\text{K)}$, mentre del profilo SC 90 è $U=1,47 \text{ W/(m}^2\text{K)}$, mentre il potere fonoisolante di entrambi è di 43 dB.

Per quanto concerne i frangisole esterni sono stati scelti sistemi in legno di cedro rosso, orientabili elettricamente, prodotti dalla Merlo. Per la palazzina uffici sono di tipo verticale orientabile e fisso, composto da lamelle in legno os linea S 150 wood sezione 150x30 mm, chiuse alle estremità da testate in alluminio stampato anodizzato. Le strutture orizzontali sono composte da profili in alluminio estruso anodizzato con sezione a T, complete di sistema di orientamento delle pale con barre di comando in alluminio anodizzato. Sulla parte frontale è applicato un coprigiunto in legno. I profili a T sono fissati alla facciata per mezzo di mensole distanziali in acciaio inox. Nella zona meeting è stato adottato lo stesso sistema frangisole ma con una diversa struttura portante, che presenta

montanti laterali in alluminio estruso anodizzato (80x20 mm) preforati e completi di perni in acciaio inox (8 mm di diametro). Il montante centrale rompi-tratte (con sezione a rettangolare 100 x 50 anch'esso forato per l'alloggiamento dei perni) è stato adattato per contenere il motore, che attiva la rotazione delle pale. I montanti saranno fissati alle estremità alle solette tramite piastre in acciaio inox e sono rivestiti in cedro col duplice scopo di ridurre al minimo lo spazio tra lamelle e montanti e per nascondere la tasca di alloggiamento del motore. L'orientamento delle pale avviene tramite barre di comando in alluminio anodizzato.

PROGETTO: ARCHITETTO PAOLO BELLUCCI
COLLABORAZIONE: F.L.M. BELLUCCI
REALIZZAZIONE: S.M. LUCI DI SAN ANGELO (TR)

